

Salone nautico di Genova
Novità e snobismi in mostra
Dal motoscafo pieghevole
all'ecoscandaglio da canotto

DALLA NOSTRA REDAZIONE
PAOLO SALETTI

GENOVA. Lungo i moli della darsena e nei padiglioni della fiera del mare, dove sabato si è inaugurato il Salone Nautico, ci sono 1077 imbarcazioni a motore, 472 gommoni e 158 barche a vela. Una proporzione che rispetta gusti e propensioni del mercato nautico nazionale, rispecchia le grandi scelte degli appassionati italiani del mare. «Ho dovuto smettere di produrre i modelli più poveri - ci ha spiegato il titolare di un cantiere rivierasco che produce motoscafi in vetroresina - perché la clientela chiede quelli di tipo medio alto. C'è la tendenza ad avere il massimo delle comodità consentite dalle dimensioni e magari anche qualche cromatura in più». I prezzi, quest'anno, sono aumentati in modo sensibile anche per approfittare dello sgravio dell'Iva, ma il costo di acquisto di una imbarcazione non è poi elemento così determinante. Contano di più le caratteristiche, la comodità, e magari la capacità di costituire una sorta di biglietto da visita del suo possessore. Uno può farsi il cabinato di sei metri con soli 16 milioni oppure accontentarsi di un semplice motoscafo scoperto come l'Acquamare del cantiere Riva, lungo 7,75 metri, che di milioni ne costa 510. E per le vele? C'è un motoscafo di fabbricazione inglese a listino per sei miliardi e non è il più caro in quel genere. La varietà grandissima di prezzi si ripete anche nel settore dei gommoni dove si spazia da 990mila lire per un 2,40 fabbricato in Brianza a 95 milioni per un 9,03 offerto da una ditta di Olbia. Anche per gli appassionati del gommone questo mezzo essenziale si va trasformando ed arricchendo: tendalino, timoneria speciale, poltrona di guida, paraspruzzi a cabina e via crescendo anche strumentazione sofisticata. «Abbiamo installato i nostri ecoscandagli anche sui gommoni ci ha spiegato il titolare di una ditta tra le maggiori del settore. Cosa può fare di uno strumento che rileva la profondità una imbarcazione che pesca una ventina di centimetri? Qualcuno spiega che è utile per la pesca sub indicandoci l'esatta ubicazione delle secche. E le lancette di legno a remi del buon tempo antico? Se ne fanno ancora ma costano come mobili d'epoca: cinque milioni. Uno dei settori più interessanti del salone è quello degli accessori, soprattutto elettronici: stazioni di vento, girobussola, radar, lettori di carte, satellitari e naturalmente telefoni e telefonini anche col tasto per non farsi captare da orecchie indiscrete. Il massimo però, in questa fiera elettronica, è la stazione che capta il satellite meteorologico. Oggi è possibile avere per 13 milioni un'antenna, il decifratore e il tele con cui è possibile, con lo scarto di appena un'ora rispetto alla ripresa del satellite, vedere il tempo su una piccola zona del Tirreno oppure allargare le immagini sull'intero bacino del Mediterraneo o in tutto l'emisfero. Carichi compresi. Non solo, è possibile anche avere una animazione con l'evoluzione del tempo e ottenerla tutto stampato in formato 10 x 10. Tutto l'occorrenza sta in una valigetta del tipo in uso in aviazione e può essere portato persino su una canoa. Non mancano al salone anche le stranezze. I giornalisti ad esempio possono mettersi in contatto radio con un signore che sta attualmente «studiando» da naufrago su una zattera alla deriva nel basso Adriatico. Chissà se avrà avvistato le zattere degli albanesi che incrociano lungo la medesima rotta? L'ultima bizzarria è comunque un motoscafo pieghevole e trasportabile. Si chiama «Arsetta» e costa circa sette milioni, compreso il carrello e il motore da 9,9 cavalli. Si apre e si chiude proprio come una vanga e i costruttori garantiscono che in mare non si può avere una chiusura improvvisa del motoscafo sugli occupanti, neanche in caso di forti ondate. Il salone genovese rimarrà aperto sino al 20 ottobre dalle 9,30 alle 18,30 e si concluderà con una regata, «le mille vele».

Una sentenza del Tribunale dell'Emilia Romagna annulla il decreto che fissava alle 2 l'orario di chiusura dei locali

Reazione dei comitati antirock «Hanno espresso un giudizio etico e non di legittimità» Già preannunciato il ricorso

In discoteca fino all'alba
Il Tar premia i nottambuli

Sulle discoteche la guerra continua, ma l'ultima battaglia, stavolta, l'hanno vinta i cosiddetti «nottambuli» che ieri si sono visti riconoscere i loro diritti da una sentenza del Tar dell'Emilia Romagna. In tutta Italia, hanno ora stabilito i giudici, torna l'orario lungo e scompaiono quelli auspicati dai genitori. Immediata la replica di questi ultimi: «Ritorremo al Consiglio di Stato». Polemiche sulle motivazioni.

DALLA NOSTRA REDAZIONE
MAURO CURATI

BOLOGNA. È l'ultimo passo di un ballo lungo una stagione. Nelle piroette da discoteca che da un anno contrappongono proprietari di discoteche e comitati dei genitori, l'ultima vittoria stavolta è dei primi. Il Tribunale amministrativo regionale dell'Emilia Romagna ha infatti dichiarato illegittimo, e annullato, il Dpcm (Decreto del presidente del consiglio dei ministri) emesso nel maggio del '90 (a cui del resto si era adeguata anche la Regione Emilia Romagna) che prevedeva che da ottobre a giugno discoteche e night club di tutta Italia dovevano aprire prima delle 2,00 e chiudere non dopo le 22,00 di notte. Immediata la protesta dei Comitati dei genitori che non solo hanno annunciato il ricorso al Consiglio di Stato ma hanno pure contestato le motivazioni della sentenza che a loro dire «lasciano esterefatti per i commenti fuori luogo dei genitori».

In particolare i genitori si sentono offesi per certi giudizi espressi dal Tar sui principi che avrebbero mosso la loro



Discoteche. Si ritorna a ballare fino all'alba

to illegittime, un vero e proprio infortunio giuridico, perché le leggi cui faceva riferimento questo decreto del Consiglio dei ministri possono riguardare gli esercizi commerciali in genere ma non i locali pubblici disciplinati, invece, dalle norme della pubblica sicurezza. Di qui l'annullamento dell'orario - dalle 22,00 della sera alle 2,00 del mattino - e il riconoscimento che solo i Comuni hanno la competenza di decidere quando mandare a dormire i ragazzi. I genitori «antirock» hanno subito preso posizione. «Ritorremo - hanno detto - anche se ci aspettavamo questo, genere di sentenza dal Tar dell'Emilia Romagna che già si era espresso in questa direzione, in contrasto - ha detto Giovan-

ni Pieri - con quelli del Lazio e del Veneto». Sulle motivazioni polemiche contro il Comitato, Pieri ha poi aggiunto: «Credevo che i giudici si dovessero esprimere su questioni di legittimità e non su considerazioni di ordine morale, educativo e sociale. Non è con queste argomentazioni che si tappa la bocca alla gente». Soddisfazione, ovviamente, da parte dei vincitori. Bruno Cristofori, presidente del sindacato locali da ballo ha parlato di «una vittoria del buon senso» contro la campagna dei genitori strumentalizzata «da un gruppo politico trasversale». E più oltre, nella stessa dichiarazione, ha aggiunto: «I genitori sono stati colpevolizzati per le morti del sabato sera, in contrasto - ha detto Giovan-

d'ordine attribuendo responsabilità al governo, alle Regioni e agli stessi genitori». Il ricorso al Tar era stato fatto da quattro discoteche, due di Bologna e due di Modena, dal Comune di Rimini e dal sindacato esercenti locali da ballo di Forlì. Che prima o poi questa sentenza sarebbe stata emessa, lo teneva anche la Regione Emilia Romagna che in diverse occasioni, per bocca dell'assessore competente in materia Denis Ugolini, aveva accusato il governo di essere la vera causa di tutta questa confusione giuridica per avere emesso un decreto («di fatto un semplice auspicio») quando invece occorreva una legge precisa in norme di diretta spettanza della pubblica sicurezza.



Vincenzo Scotti Antonio Viesti

Le polemiche sui carabinieri
Dopo le cannonate ora si fa quadrato attorno all'Arma
E Craxi ordina la ritirata

Dopo le polemiche socialiste dei giorni scorsi, ieri per i carabinieri è stata la giornata delle rivincite. In difesa dell'Arma i ministri Scotti e Rognoni, mentre nel pomeriggio al Quirinale Cossiga riceveva l'intero vertice di Viale Romania. Tutti hanno riconfermato la «piena fiducia nei carabinieri». E i socialisti? Craxi ieri ha smentito Formica, Andò e Calvi: «Commenti personali, non c'è una presa di posizione del Psi».

ENRICO FIERRO

ROMA. Sono stati giorni di fuoco e di rabbia per il vertice dei carabinieri, durante i quali gli uomini di Viesti hanno mosso il freno di fronte agli attacchi socialisti. Attacchi poderosi, cannonate ad alzo zero. In campo due ministri del Garofano (Formica e Capria), il capogruppo a Montecitorio Salvo Andò e il vicepresidente dell'Antimafia Calvi. Proni ad accusare l'Arma di «infedeltà e di essersi prestata a manovre» dopo la pubblicazione del «dossier-Craxi». Ma ieri per gli uomini di Viale Romania è arrivato il giorno della rivincita. Schierati a difesa dell'Arma, il Presidente della Repubblica ed i ministri della Difesa e dell'Interno. Interrompendo il riposo domenicale, Cossiga ha convocato nel primo pomeriggio di ieri il comandante generale Antonio Viesti, il suo vice generale Mario Iucci e il capo di stato maggiore generale Domenico Pisani. Un colloquio durato un paio d'ore, nel quale Cossiga ha riconfermato la sua fedeltà ai carabinieri, la «prima arma dell'esercito», come l'ha solennemente definita Rognoni in un comunicato. Il presidente della Repubblica ha poi dichiarato in un'intervista alla stampa che bisogna «individuare e punire le eventuali responsabilità: questo mi sembra il modo giusto per difendere il buon nome e l'indiscusso prestigio dell'Arma».

Bisognava resistere al malumore diffuso tra i 100mila carabinieri quotidianamente impegnati nella lotta alla criminalità. Alcune voci parlano di una Dc preoccupata, e di un vertice di Piazza del Gesù in questi giorni impegnato a studiare la controffensiva. Il primo a prendere posizione è stato il ministro della Difesa Rognoni con un suo comunicato. «Comprendo e condivido fino in fondo l'amarezza dell'Arma dei carabinieri - si legge - e un'amarezza che nasce dalla constatazione di un disordine diffuso di gesti e comportamenti individuali che rischia di

toccare indebitamente le stesse istituzioni». Poi il testimone è passato al ministro dell'Interno Scotti. E toccato a lui mettere la parola fine alle illazioni di un collegamento tra la guerra dei dossier e la contrarietà del generale Viesti all'ipotesi di un «Fbi antimafia. Quella contrarietà non esiste e non è mai esistita, ha precisato Scotti, «tutti i colloqui tra il ministro e il comandante dell'Arma si sono sempre svolti in un clima di grande cordialità». Infine, il ministro della Difesa ha annunciato che le agenzie una sorta di rimessa in ordine delle questioni. «Fbi» compresa, in mezzo e al di là della polemica. I due ministri confermano «nella maniera più categorica, l'assoluta fedeltà e lealtà dell'Arma dei carabinieri alle istituzioni democratiche e al governo della Repubblica». «Non senza tralasciare un richiamo a tutte le forze di polizia «ad attenersi a criteri di riscontro e di rigore nella redazione di rapporti di polizia». Poi il comunicato ribadisce le competenze e le attribuzioni istituzionali nella politica dell'ordine pubblico: «il ministro dell'Interno è responsabile di fronte al Parlamento della politica dell'ordine e della sicurezza pubblica. L'Arma dei carabinieri, pur appartenendo alle forze armate, in quanto impegnata in servizi di pubblica sicurezza, è alle dipendenze del ministro dell'Interno». Un passaggio quest'ultimo, voluto direttamente da Scotti, che serve a chiarire la ritirata, «non pareri di prete di posizione del Psi - ha detto in un incontro con i giornalisti a Rimini - ma di commenti personali. Escluderei una responsabilità dell'Arma. Tutto si può pensare tranne che i carabinieri si facciano promotori di campagne destabilizzanti».

Ai lettori
Per assoluta mancanza di spazio siamo costretti ad uscire senza le consuete rubriche «Leggi e contratti» e «Previdenza». Ce ne scusiamo con i lettori.

Cooperativa
Soci de
l'Unità

Un commando ha aperto le gabbie di un allevamento
Raid degli animalisti in Friuli
Liberati più di mille visoni

Tagliate le reti, aperte le gabbie dell'allevamento: grazie ad un commando animalista, millecinquante visoni si sono sparpagliati nella campagna di S. Vito al Tagliamento, in Friuli. Molti sono stati ripresi ieri, altri sono stati uccisi da automobilisti e contadini che temevano attacchi ai pollai. L'azione è stata rivendicata da «Riscossa Animalista», gruppo che aveva iniziato la sua carriera tre anni fa.

DAL NOSTRO INVIATO
MICHELE SARTORI

PORDENONE. Una cesoia per tagliare le recinzioni, una tenaglia per far saltare i lucchetti, stivaloni per sguazzare nel fango. Non è servito molto, al piccolo commando animalista, per mettere a segno l'operazione visoni: quasi 1.500 animalisti liberati la scorsa notte e fatti fuggire nelle campagne circostanti. L'allevamento preso di mira, appartenente al dottor Antonio Bottos, è uno dei più grandi del Friuli, 20.000 visoni «selvaggi» destinati a trasformarsi in pelliccia, tenuti in gabbiette a due posti dentro 40 capannoni immersi nei campi e nei canneti vicino al Tagliamento, poco fuori S. Vito. Vi lavorano una decina di persone ed il custode. Nessuno si è accorto di niente fino a ieri mattina. La rete esterna era squarciata, i capannoni più decentrati avevano le porte spalancate, le gabbie erano aperte e vuote. Sui muri, la sigla «Riscossa Animalista» (ripetuta poi in una telefonata di rivendicazione) e scritte-spray: «Assassini! Assassini!». «Chi sente il grido di dolore dei visoni?», Bottos e collaboratori si sono subito sparpagliati per i campi circostanti cercando di recuperare i fuggitivi, parecchi dei quali sono preziosi maschi di «gran monta». Nel pomeriggio ne avevano ripresi un bel po', ma il conto finale si farà solo oggi. Parecchi visoni sono già finiti sotto le ruote delle auto, o li hanno ammazzati i contadini mentre si aggiravano attorno ai pollai. Il danno dovrebbe aggirarsi sui 100 milioni. Si è ripetuta, insomma, la stessa scena del novembre 1988, quando gli estremisti della natura avevano scelto proprio l'allevamento di Bottos per la loro prima azione clamorosa in Italia. Anche allora avevano liberato con la stessa tecnica 2.000 visoni. Pure quella volta molti erano stati ripresi, gli altri uccisi dalla gente del posto, dalla fame, dall'inspegnenza: nati e cresciuti in cattività, i piccoli mustelidi d'allevamento non sanno più «arrangiarsi» nella natura, o non trovano l'ambiente adatto. «Riscossa animalista» è la filiazione italiana dell'Animal Liberation Front inglese. Con la sigla «Alf» aveva firmato nell'ottobre

1988 la liberazione di centinaia di colombi da una voliera comunale di Trieste, il primo attacco all'allevamento di visoni di S. Vito (paese in cui c'erano già state azioni di disturbo contro un quagliodromo), la successiva liberazione di 1.000 fagiani in un allevamento nei pressi. Era il marzo 1989. Da allora, un periodo di pausa, dopo il sequestro giudiziario di una videocassetta mandata in onda dalla trasmissione «Io confesso» su Rai3 e la denuncia a piede libero di un gruppo di giovani triestini e friulani. Il 27 ottobre 1989 era comparsa la sigla «Riscossa Animalista», per rivendicare l'«Incendio a Milano del deposito di una ditta farmaceutica, la «Chinoim», accusata di sperimentazioni su animali. Gli «ecoteroristi», in un volantino, facevano proprio il programma dell'Alf («Distruzione, sabotare i luoghi di crudeltà») e promettevano: «Intendiamo distruggere tutto ciò che produce morte e ciò che è prodotto grazie al massacro di milioni di animali».

A Sanremo la singolare iniziativa
Mai più soli come cani
C'è l'agenzia per animali

GIANCARLO LORA

SANREMO. Non solo uomini e donne si rivolgono alle agenzie matrimoniali alla ricerca di una compagna o di un compagno, ma anche cani e gatti e ci pensano i loro padroni. Iscrivono i loro amici a «È amore» con sede al terzo piano dello stabile n. 144 di via Matteotti, il «salotto» di Sanremo. La paura dell'Aids non è soltanto dell'uomo, ma anche dei cani e soprattutto dei gatti che non sembrano in particolare affetti, anche se non in maniera trasmissibile all'uomo. Coloro che hanno un cane o un gatto di razza evitano gli accoppiamenti occasionali di strada ed iscrivono i loro amici alla agenzia matrimoniali. Ne forniscono foto, garanzie di razza, versano centomila lire quale quota annuale. E l'agenzia, attraverso le sue succursali presenti in molti centri della penisola italiana, cerca di soddisfare la richiesta. «Può essere che il partner ideale si trovi a

trimoniale se fallito. Cioè altre 100mila lire. Spesso accade che invece di accoppiarsi accade che maschio e femmina si azzuffino e la colpa non può essere addebitata alla agenzia sanremese che aveva organizzato l'incontro. Costa 100mila lire all'anno un incontro d'amore tra cani e gatti, mentre con un versamento di 800mila lire più l'iva una donna, e per un milione più l'iva un uomo, possono tentare la ricerca del partner. Ad un incontro fallito si sussegue un altro nella speranza che sia più fortunato.

L'agenzia matrimoniale di Sanremo proporrà nelle edicole di vendita di giornali videocassette degli animali iscritti i cui padroni sono desiderosi di trovare loro un compagno o una compagna. Cuccioli di razza rappresentano anche un buon affare commerciale con la loro vendita e ci si fida sempre meno delle offerte occasionali. Si ricorre, quindi, alla agenzia matrimoniale per animali.

CHE TEMPO FA
Map of Italy with weather icons and symbols for different weather conditions like sun, clouds, rain, snow, etc.

IL TEMPO IN ITALIA. Il tempo sulla nostra penisola continua ad essere regolato dalla presenza di un vasto e complesso sistema depressionario che si estende dall'Europa nord-occidentale al Mediterraneo centrale. La depressione è alimentata da aria fredda che dalle regioni artiche si dirige verso le coste sud-occidentali del continente e da qui alimenta un convogliamento di aria calda e umida dalle regioni mediterranee verso la penisola. Il contrasto fra questi due tipi di aria dà origine a perturbazioni che a fasi alterne si avvicendano verso le nostre regioni. Un tipo di tempo quindi prettamente autunnale. TEMPO PREVISTO. Su tutte le regioni italiane prevale di nuvolosità con precipitazioni sparse localmente anche di forte intensità. Durante il corso della giornata si potrà avere un'attenuazione dei fenomeni di cattivo tempo sulle regioni nord-occidentali e su quelle della fascia tirrenica dove si avranno frazionamenti della nuvolosità con conseguenti schiarite. VENTI. Deboli o moderati provenienti dai quadranti meridionali. MARI. Mossi o localmente agitati. DOMANI. Condizioni generalizzate di variabilità con frequente alternarsi di annuvolamenti e schiarite e con possibilità di piovaschi sparsi. Durante il pomeriggio o in serata tendenza nuovo peggioramento ad iniziare dalla fascia occidentale della penisola.

TEMPERATURE IN ITALIA
Table with columns for city and temperature. Includes cities like Bolzano, Verona, Trieste, Venezia, Milano, Torino, Cuneo, Genova, Bologna, Firenze, Pisa, Ancona, Perugia, Pescara, L'Aquila, Roma Urbe, Roma Filium, Campobasso, Bari, Napoli, Potenza, S. M. Leuca, Reggio C., Messina, Palermo, Catania, Alghero, Cagliari, etc.

ItaliaRadio
Frequenze
List of radio frequencies for various stations across Italy.

l'Unità
Tariffe di abbonamento
Table with columns for subscription type (annual, semi-annual) and price. Includes contact information for subscriptions.